

Modifica del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita la seguente articolazione dei lavori dell'Assemblea per i mesi di giugno e luglio 1998, a decorrere dalla seduta di domani:

Lunedì (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Svolgimento di discussioni senza votazioni.

Martedì (ore 10-14), mercoledì e giovedì (ore 9-14):

Discussioni con votazioni.

Martedì e giovedì (ore 15):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì (dalle ore 15):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 15-16);

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (a partire dalle ore 16).

Venerdì (antimeridiana):

Svolgimento di discussioni senza votazioni.

Avverto che per la sola settimana in corso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella giornata di venerdì 12 giugno, alle ore 15, come già stabilito.

Avverto che, a seguito della modifica dell'articolazione dei lavori, il termine di presentazione degli emendamenti riferiti ai provvedimenti inseriti all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane è fissato alle ore 10 del giorno precedente.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì convenuto circa l'inserimento al primo punto dell'ordine del giorno di

ciascuna seduta dell'esame di un documento in materia di insindacabilità, secondo il criterio cronologico della conclusione dell'esame da parte della Giunta.

A tal fine è stato stabilito di riservare all'esame di ciascun documento un tempo pari a 5 minuti per ciascun gruppo e 10 minuti per il gruppo cui appartiene il deputato interessato, oltre ai tempi per il relatore e per gli interventi a titolo personale.

Su richiesta della Commissioni di merito, è stato deciso il rinvio dell'inizio dell'esame dei progetti di legge C. 790 ed abbinati (disciplina delle locazioni) e C. 414 ed abbinati (procreazione assistita), già previsto dal calendario dei lavori per la settimana in corso. La data di inizio dell'esame di tali provvedimenti sarà stabilita in una successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In luogo dell'esame del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione — C. 3931, l'Assemblea procederà all'esame degli altri argomenti già previsti dal calendario dei lavori.

Nella seduta di domani la Camera sarà chiamata a deliberare sulle richieste di urgenza relative ai seguenti progetti di legge: Armani ed altri C. 4024 (detrazioni fiscali delle spese per l'aggiornamento professionale dei lavoratori dipendenti), Armani ed altri C. 4057 (detrazioni fiscali per le spese di acquisto di libri) e C. 4917 (obbligo scolastico), per le quali nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 29 maggio non è stata raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 69, comma 2, del regolamento.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,18).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Votazione finale del disegno di legge:
S.2132 — Disposizioni in materia di
dismissioni delle partecipazioni statali
detenute indirettamente dallo Stato e
di sanatoria del decreto-legge n. 598
del 1996 (approvato dal Senato) (3967).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996.

Ricordo che nella seduta del 3 giugno scorso in tale votazione finale è mancato il numero legale.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, nel corso della lettura che lei ha fatto delle modificazioni apportate al programma e al calendario dei lavori dell'Assemblea, forse mi è sfuggito che fine abbia fatto la discussione sulle linee generali del progetto di legge C. 414 ed abbinati, al punto 11 dell'ordine del giorno della seduta odierna. Non ho sentito la decisione presa al riguardo dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, la Commissione ha chiesto il rinvio ad altra seduta dell'esame dei progetti di legge relativi alla procreazione medicalmente assistita per poter procedere alla valutazione di una serie di emendamenti e dei suggerimenti formulati dalle Commissioni.

Pertanto la Conferenza dei presidenti di gruppo non ha inserito in calendario l'esame di quel progetto di legge, in attesa che la Commissione definisca la materia.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, desidero in ogni caso confermare il dissenso del nostro gruppo in ordine a tale decisione.

PRESIDENTE. Infatti l'onorevole Manzoni si è dichiarato dissenziente.

LUCA VOLONTÈ. Lascio a lei questa riflessione, Presidente: mi sembra che il dibattito che si è svolto nell'ultima settimana su tali temi, che ha coinvolto l'opinione pubblica ed esponenti di tutti i gruppi parlamentari, avrebbe potuto suggerire di iniziare l'esame della materia fin da questi giorni. Così non è stato e noi ce ne doliamo molto amaramente: rimettiamo a lei la possibilità di valutare l'opportunità, nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo, di prevedere un'accelerazione dell'esame di tali temi in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Al fine di consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3967.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3967)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3967, di cui si è concluso l'esame nella seduta del 3 giugno scorso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2132. — « Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali de-

tenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996» (approvato dal Senato) (3967):

Presenti	353
Votanti	349
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	221
Hanno votato no	128).

ALBERTO ACIERNO. Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 15,45).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito cortesemente i colleghi a consentire all'onorevole Jervolino Russo di esporre il suo pensiero in maniera serena.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, chiedo di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4890, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno, in quanto si tratta di un punto, come del resto i due successivi, che presso la I Commissione affari costituzionali e presso la Commissione affari esteri hanno avuto una discussione ed un esame completi.

La Commissione affari costituzionali, che tiene peraltro in molta considerazione il problema delle minoranze linguistiche, ha bisogno ancora di tempo per poter riunire il Comitato dei nove ed esaminare il parere espresso dalla Commissione bilancio, che ci è giunto alle 14,45.

In conclusione, Presidente, se è possibile, le chiedo, come ho appena detto, di poter passare alla trattazione del 6 punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. C'è una proposta di inversione dell'ordine del giorno, formulata dall'onorevole Jervolino Russo, nel senso di passare subito alla trattazione del punto 6 per procedere poi alla trattazione dei due punti successivi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, intende parlare contro?

ELIO VITO. Presidente, desidererei avere dei chiarimenti.

Presidente, abbiamo un calendario che prevede la trattazione di molti punti all'ordine del giorno. Noi saremmo interessati, Presidente, a portare rapidamente al voto quegli argomenti che sono stati segnalati dalle opposizioni, in particolare le mozioni sulla busta del modello unico per la dichiarazione dei redditi, al punto 9, e saremmo anche interessati ad avere una rapida definizione del provvedimento concernente la trasmissione delle dirette parlamentari, al punto 4.

La proposta dell'onorevole Jervolino Russo nulla dice circa il momento in cui verranno ripresi gli argomenti che verranno posti dopo i punti 6, 7 e 8. Noi non abbiamo alcuna difficoltà a trattare prima questi punti, però vorremmo anche avere delle assicurazioni su quanto ho appena detto, proprio perché siamo in presenza di un calendario fitto, mentre sono poche le giornate in cui si voterà.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ritengo che nella seduta odierna si possa arrivare fino al punto 9 dell'ordine del giorno, che mi pare le interessi particolarmente. Quindi, potremmo esaminare i punti 6, 7, 8 e 9 dell'ordine del giorno odierno e, una volta esaurito l'esame del punto 9, ci potremmo fermare per stabilire quale debba essere il successivo iter dei nostri lavori.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un richiamo al regolamento

(ore 15,58).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non so se sia opportuno o no, però le vorrei chiedere se sia possibile applicare testualmente quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 137 del regolamento, che riguarda le interpellanze. Infatti, abbiamo presentato stamane una interpellanza sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario Corleone in Commissione giustizia rispetto alla legge sulla procreazione medicalmente assistita. Vorremmo, difatti, che la Camera non si distraesse rispetto a tale questione, anche per quanto attiene alla risposta alle interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, questo problema deve essere posto nella Conferenza dei presidenti di gruppo, perché è in quella sede che le verrà data una risposta nei termini regolamentari di cui alla norma cui lei ha fatto cenno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, recante disposizioni urgenti riguardanti agevolazioni tariffarie e postali per le consultazioni elettorali relative agli anni 1997 e 1998 (4890) (ore 15,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, recante disposizioni urgenti riguardanti agevolazioni

tariffarie e postali per le consultazioni elettorali relative agli anni 1997 e 1998.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, mentre il relatore ha rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 4890)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151 (*vedi l'allegato A - A.C. 4890 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 4890 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la Commissione bilancio ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Menia 1.1 e Migliori 1.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto che la Commissione bilancio ha adottato, sempre in data odierna, la seguente ulteriore decisione:

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.5 della Commissione.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché questa mattina si è svolta la riunione del Comitato dei nove nel quale è continuato il lavoro di approfondimento sul decreto che ha prodotto esiti significativi ed importanti. Nel Comitato dei nove, infatti, siamo riusciti a redigere una nuova formulazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, sulla quale hanno convenuto tutti i gruppi. Infatti, essa recepisce il parere espresso dal Comitato per la legislazione.

A seguito del lavoro svolto dal Comitato dei nove, credo si possa dire che si sono create le condizioni per agevolare l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea in modo da coagulare sullo stesso il più ampio consenso possibile.

Vorrei quindi ricordare all'Assemblea che l'emendamento 1.5 della Commissione, sul quale la Commissione bilancio ha già espresso il proprio parere, è del seguente tenore: « Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti: 1. Per le agevolazioni tariffarie previste dagli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è autorizzato il rimborso alle Poste italiane Spa della somma di lire 8 miliardi per le consultazioni elettorali indette per l'anno 1998. È altresì autorizzato per lo stesso titolo, in relazione alle consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 1997, il rimborso alle Poste italiane Spa della somma di lire 5 miliardi ».

Mi pare che questa formulazione rispecchi il parere espresso dal Comitato per la legislazione ed anche il contenuto di alcuni emendamenti che erano stati presentati. A tal fine, qualora fosse approvata questa formulazione, decadrebbero anche gli emendamenti presentati dai colleghi Migliori, Menia e Giovanardi.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Onorevole Presidente, non c'è dubbio che il testo, così come sarà emendato dall'emendamento 1.5 della Commissione, costituisce un intervento tampone al quale siamo favorevoli: preannuncio fin da adesso che il mio gruppo aderirà anche all'ordine del giorno che verrà presentato.

Dall'esame dell'atto Camera di cui ci stiamo occupando emerge una valutazione politica su cui desidero richiamare la cortese attenzione dei colleghi deputati. Signor Presidente, non si può in sede di legge finanziaria rivisitare le leggi elettorali: ciò è a monte degli inconvenienti con cui il Governo, l'Ente poste e in definitiva i candidati alle recenti elezioni si sono scontrati.

Che cosa era accaduto in sede di finanziaria 1997? Era stata abolita l'agevolazione tariffaria, anzi la totalità delle agevolazioni tariffarie, con il che si era ritenuto — probabilmente per errore — di aver abrogato anche la normativa di cui alla legge n. 513 del 1993. Si era per giunta, con un altro intervento, ridotto drasticamente il numero delle sezioni e dei seggi elettorali e credo che anche questa innovazione portata da quella finanziaria ci farà presto trovare di fronte a rilevanti inconvenienti allorché la contrazione del numero delle sezioni farà registrare di fronte ai seggi le file che coloro che sono un po' avanti negli anni ricordano esservi state negli anni di guerra per ritirare il pane o i generi contingentati della famigerata tessera del pane.

Questi sono il monito e la sottolineatura di rilevanza politica che desidero sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo oltreché dei colleghi. Non è possibile che in sede di finanziaria, quando magari si colpisce con la mannaia il dibattito mediante l'apposizione della questione di fiducia, si ritocchino meccanismi di rilevanza costituzionale quali le leggi elettorali.

Queste ultime non sono formalmente costituzionali ma, sul piano materiale, hanno rilevanza costituzionale. Credo quindi che al voto favorevole che preannuncio per il gruppo di forza Italia debba accompagnarsi questo forte monito: non è possibile in sede di finanziaria rivisitare le leggi elettorali perché si tratta di leggi materialmente di rilievo costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, nel rispetto dell'ottimo lavoro fatto dal collega Migliori, colgo l'occasione dell'esame di questo provvedimento per manifestare una speranza che mi auguro il Parlamento voglia recepire in futuro. Se approviamo un provvedimento per il parziale rimborso alle Poste Spa delle spedizioni elettorali dei candidati, visto il sistema maggioritario, credo che si dovrebbe prevedere una franchigia postale affinché i deputati e i senatori eletti possano continuare a comunicare con i propri elettori, che non sono quelli della loro parte politica ma — almeno per il 40-50 per cento — quelli del territorio interessato.

Ritengo che sia un grave errore consentire le agevolazioni postali per il solo periodo elettorale. Inoltre non condivido il fatto che l'Ente poste debba essere rimborsato totalmente dal momento che il servizio comunque consente un incremento di entrate anche in presenza di tariffe agevolate.

Mi auguro che in futuro la Commissione valuti la possibilità di esaminare ed approvare un provvedimento di diverso genere. Infatti attualmente si crea una situazione che a me sembra paradossale. Cerco di spiegarmi: attualmente agli occhi dell'opinione pubblica lo stipendio, i *benefit* e i rimborsi attribuiti ai parlamentari appaiono ingiusti. Occorre, a mio parere, modificare il sistema, nel senso di non assegnare l'indennità ai deputati ma di dotarli degli strumenti più idonei per loro attività politica. In primo luogo i parlamentari dovrebbero poter comunicare di-

rettamente con i cittadini che lo hanno eletto. Infatti non vedo perché ai parlamentari non si debba riconoscere la possibilità, una o due volte l'anno, di comunicare con i capi famiglia e di presentare il rendiconto per l'attività svolta.

Occorre prevedere una ulteriore diminuzione delle spese postali per il parlamentare eletto sulla base del sistema maggioritario, e non di quello proporzionale, perché egli ha il dovere di parlare con i cittadini e lo può fare solo attraverso il sistema postale, perché sotto altra forma si tratterebbe solo di propaganda di partito. Mi auguro che la Commissione recepisca questa duplice esigenza di democrazia e comunicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ho letto con attenzione l'emendamento 1.5 della Commissione illustrato dall'onorevole Bielli; vorrei però sottolineare il contenuto, la *ratio* e l'efficacia del decreto-legge in esame. Il problema è che a volte parlare per se stessi diventa sterile, ma comunque ne prendo atto.

Il decreto-legge n. 151, come molti sapranno, provvede ad una copertura per l'anno 1997 delle spese anticipate dall'allora Ente poste italiane, adesso Poste italiane Spa, per le agevolazioni tariffarie relative alle consultazioni elettorali. Sappiamo benissimo, però, che nel 1997 sorse un dubbio interpretativo perché, proprio in seguito alla normativa contenuta nella legge finanziaria, erano state abrogate tutte le agevolazioni tariffarie previste, comprese quelle proprie (secondo quanto previsto dagli articoli 17 e 20 della legge del 1993). Accadde che, con l'approvazione della legge finanziaria, vennero abrogate le agevolazioni, si creò una liberalizzazione del mercato circa questo tipo di servizio e l'allora Ente poste, ora Poste italiane Spa, ritenne che non era più possibile fornire agli utenti interessati, nella specie i candidati nelle consultazioni elettorali, le agevolazioni tariffarie previste.

Successivamente vi furono una nota interpretativa del ministro Maccanico ed un'altra del ministro dell'interno che confermarono la sopravvivenza delle agevolazioni, costringendo l'Ente poste italiane, ora Poste italiane Spa, a chiedere il rimborso per il 1997.

La norma opera quindi come necessaria copertura finanziaria per un onere sostenuto dalle poste per il 1997.

Il problema che si pone è però quello del coordinamento complessivo del decreto-legge con la normativa esistente.

Ribadisco: sappiamo che con la legge del 1993 esistevano delle agevolazioni, le quali sono poi venute meno con la finanziaria che ha previsto proprio la loro abrogazione; dobbiamo allora cercare di comprendere se il decreto-legge interviene per sanare e per prevedere quindi un rimborso di spese sostenute, se invece opera un'interpretazione autentica nel senso che si ritiene che sopravvivano quelle agevolazioni pur in costanza della normativa successiva, oppure che si preoccupi soltanto di prevedere una copertura limitata temporalmente. Questo è un dato particolarmente importante perché, al di là della necessaria chiarezza alla quale dovrebbe ispirarsi la normativa in genere, il problema collaterale e non secondario è che si determina, pur rispetto a quello che era il dato contenuto nella finanziaria che faceva venir meno il regime di monopolio (mi riferisco alla legge n. 662 del 1996), di fatto e di nuovo un monopolio, che diventa illegale, da parte delle Poste italiane Spa. Essendo concesse infatti le agevolazioni attraverso il sistema del rimborso soltanto alle Poste italiane Spa, è evidente che tutte le altre agenzie e tutti i privati che volessero in qualche modo assicurare il servizio (e che quindi, assicurando il servizio a quelle condizioni, volessero ottenere il rimborso della differenza tra il costo del servizio e l'agevolazione fornita) si troverebbero praticamente messe fuori dal mercato.

È una norma che di fatto determina un monopolio inaccettabile! Questa è la ragione per la quale andava fatta chiarezza e per cui era necessario specificare se

queste previsioni dovevano essere rispettate soltanto per il 1997 quanto alla copertura finanziaria e soltanto per il 1998 — fermo restando che le agevolazioni devono ritenersi abrogate —, oppure se si trattava di una norma interpretativa che quindi sanciva la sopravvivenza del dato agevolativo contenuto nella normativa più volte richiamata, a prescindere dal contenuto letterale della legge n. 662 del 1996.

Su quest'ultimo punto vorrei che il relatore fosse un po' più esplicito perché, obiettivamente, anche dopo la presentazione dell'emendamento 1.5 da parte della Commissione, il dato non è chiarissimo!

L'ultima questione che vorrei sollevare riguarda (e l'ho sottoposta più volte alla Commissione, al presidente della Commissione ed al relatore) la quantificazione del rimborso, del ristoro in favore delle Poste italiane Spa per il 1998 che è stato collegato al dato relativo al 1997. Nella sostanza si è stabilito che nel 1997 ha partecipato alla consultazione elettorale un certo numero di milioni di elettori; ciò ha comportato quindi un determinato numero di impegno di spesa ed il diritto al rimborso da parte delle poste italiane: quindi, applicando quello stesso parametro in prospettiva sul 1998, si è determinato — mi pare in circa 8 miliardi — il rimborso dovuto per il 1998. Così facendo si è però dimenticato che il decreto-legge — come spesso accade — è tardivo perché reca la data del 15 maggio 1998 ed interviene quindi quando la campagna elettorale era già in fase avanzata: ciò ha comportato che moltissimi dei candidati, che dovevano servirsi del servizio postale e quindi delle agevolazioni, avevano già provveduto a spedire il materiale elettorale. Com'è a tutti noto, infatti, negli ultimi giorni della campagna elettorale si fanno le telefonate; mentre invece i plichi elettorali si inviano prima.

Se questo è il dato — ed è innegabile — è evidente che la previsione di otto miliardi è sicuramente sovrabbondante!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i deputati verdi voteranno a favore dell'emendamento 1.5 della Commissione, ritenendo che esso sia adeguato a rispondere alle questioni sollevate nel parere espresso dal Comitato per la legislazione. Quest'ultimo ha espresso parere favorevole a condizione che la Commissione di merito provveda a riformulare l'articolo 1 del decreto-legge in modo da chiarire se il provvedimento determini — come sembrerebbe doversi dedurre alla luce della relazione illustrativa — la mera copertura finanziaria di oneri derivanti da disposizioni di legge tuttora in vigore, che recano agevolazioni in materia tariffaria e postale, ovvero se esso, pur considerando abrogate le suddette disposizioni, intenda non di meno provvedere alla loro applicabilità per un periodo transitorio.

L'emendamento della Commissione risponde alla prima ipotesi formulata dal Comitato per la legislazione, ritenendo con tale emendamento di rendere esplicito che gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, si intendono ancora in vigore. Quindi, il testo che fra poco approveremo vale anche, in qualche modo, come interpretazione autentica.

Per quanto riguarda la seconda parte del parere del Comitato per la legislazione, a cui corrisponde, in parte, anche il parere della Commissione trasporti e telecomunicazioni, cioè il problema del regime di monopolio superato dalla istituzione delle Poste italiane Spa e dalla legge n. 662 del 1996, si risponde con l'ordine del giorno, a prima firma Bielli, sottoscritto da molti colleghi della Commissione e anche da chi parla, con il quale si impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative utili al fine di predisporre una nuova, organica disciplina legislativa della materia, che adegui, anche alla luce del recepimento delle direttive comunitarie, la normativa sul rimborso delle agevolazioni postali riconosciuto ai candidati alle campagne elettorali.

Quindi, con questo emendamento e con il testo del decreto-legge che convertiremo in legge rispondiamo positivamente al quesito se siano ancora in vigore gli

articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993. Con l'ordine del giorno impegniamo il Governo ad assumere iniziative legislative per adeguare la normativa al mutato quadro delle normative comunitarie. Per questo voteremo a favore dell'emendamento 1.5 e abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno suddetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore e al rappresentante del Governo per un chiarimento che non mi sembra banale; anzi, credo sia morale perché, come ricordava prima il collega Manzione, purtroppo questo decreto-legge è venuto dopo un braccio di ferro fra le poste e i candidati o i partiti, per cui i candidati stessi sono stati costretti, in moltissimi casi, ad inviare il materiale elettorale a tariffa piena, senza poter godere delle agevolazioni che pure la legge prevedeva.

Cosa succede, adesso che questi 8 miliardi vengono stanziati in maniera forfettaria, senza nessuna rendicontazione di un servizio realisticamente posto? Mi rivolgo al Governo che è «padre» del decreto-legge: come è noto, per inviare il materiale elettorale e godere della tariffa agevolata a 70 lire bisogna andare alle poste e compilare un modulo, quindi le poste fanno esattamente quanti pezzi sono stati inviati con la tariffa agevolata e sono in grado di dire quanto è costato questo servizio; ora, poiché il servizio non è stato prestato, perché i candidati sono stati costretti a mandare il materiale a tariffa piena, o vi è una forma di rimborso per chi ha pagato più del dovuto, oppure dovrà esservi una forma di rendicontazione per stanziare 8 miliardi a fronte di un servizio che non si sa quanto costa. Infatti, se il servizio viene a costare alle poste 15 miliardi, è giusto che li abbiano, ma se, in teoria, non avendo prestato tale servizio, il costo è stato di 500 milioni, non è chiaro perché alle poste si debbano dare 11 miliardi per un servizio non prestato. Dunque, dal rela-

tore o dal Governo vorrei un chiarimento su questo punto, che non mi sembra banale, perché l'atteggiamento delle poste e il ritardo del Governo hanno messo a rischio l'effettuazione di queste elezioni, proprio perché si è arrivati a cinque giorni dal voto senza che i candidati sapessero se potevano o no fruire delle agevolazioni; peggio ancora: si è proceduto a macchia di leopardo, perché da qualche parte sono state accettate, da altre parti no.

Questo ha creato anche problemi di *par condicio*. Pertanto, la domanda che rivolgo è se vengano tutti messi nelle stesse condizioni e se venga effettivamente rimborsato all'ente quello che ha speso, visto che l'ente giustamente ha detto «io presto un servizio, che però deve essere pagato dallo Stato». La legge prevede che sia pagato; ma il pagamento avviene quando viene presentato un rendiconto, o sulla base di che cosa? È quello che chiedo al relatore e al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, ieri il gruppo di alleanza nazionale, nell'ambito della discussione generale su questo provvedimento, ha posto al Governo e alla maggioranza delle questioni di natura sia giuridica sia propriamente operativa, che qua e là sono riaffiorati negli interventi di questo pomeriggio. Il dato di fatto nuovo è che a conclusione di un serrato confronto in sede di Comitato ristretto si è pervenuti (lo ha detto ora il collega Bielli, relatore del disegno di legge) ad un emendamento che chiarisce molti lati oscuri presenti nel testo originario del decreto-legge. Innanzi tutto con questo nuovo testo (lo dico soprattutto al collega Manzoni, il quale ha posto opportunamente la questione) diamo un'interpretazione definitiva e definitiva su un fatto: gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sono in vigore, non essendo stati abrogati, né direttamente né indirettamente, dalla legge finanziaria per il 1997.

Questo è un dato significativo, che chiarisce anche nella prospettiva delle prossime campagne elettorali le certezze dei singoli candidati e delle singole forze politiche circa l'uso di questo strumento di promozione delle proprie candidature rispetto all'elettorato. È un punto significativo e qualificante, che utilmente nell'ambito del confronto che abbiamo avuto in sede di Comitato ristretto abbiamo ottenuto, rispondendo (ha detto bene al riguardo il collega Boato) ad un quesito significativo, oserei dire stringente, che il Comitato per la legislazione aveva posto alla Commissione ed al quale la Commissione purtroppo fino a questa mattina si era trovata nella condizione di non poter rispondere.

Abbiamo quindi modificato il testo del decreto-legge, dando certezza in questa prospettiva. Inoltre, con un ordine del giorno abbiamo invitato il Governo a predisporre una nuova organica disciplina, perché la direttiva comunitaria antimonopolio deve essere recepita modificando in questi termini la legge n. 515, ma non abrogandola anche per una questione di principio alla quale ha fatto opportunamente riferimento il collega Garra; mi riferisco alla difficoltà di condividere elementi normativi della legge finanziaria che vanno addirittura a modificare questioni così delicate quali quelle relative alla normativa in materia elettorale. Con questo ordine del giorno facciamo espresso riferimento al recepimento delle direttive comunitarie e facciamo comunque riferimento ad una normativa che in ogni caso prevedrà il rimborso delle agevolazioni postali riconosciute ai candidati delle campagne elettorali, in una logica quindi innovativa che può anche recuperare in qualche misura le suggestioni del collega Buontempo circa l'esigenza di un rafforzamento delle possibilità di contatto tra eletti ed elettori anche al di fuori della campagna elettorale.

Ritengo, colleghi, che si sia svolto un buon lavoro in questo senso. Il gruppo di alleanza nazionale ritira i suoi due emendamenti che proprio questo avevano come obiettivo. Apprezziamo la disponibilità da

parte dei colleghi a chiarire, dando effettivamente certezza in questa materia, aspetti normativi di un decreto-legge che, a mio avviso, in fase iniziale poneva e lasciava ancora dubbi e lacune che opportunamente sono state colmate dal lavoro parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo voterà a favore della conversione di questo decreto-legge, nonché a favore dell'emendamento 1.5 della Commissione e dell'ordine del giorno presentato dal relatore.

Riteniamo che si sia fatto un ottimo lavoro con l'interpretazione autentica degli articoli 17 e 20 della legge 20 dicembre 1993, n. 515. Io stessa a suo tempo avevo sollevato la questione in quest'aula con un atto ispettivo, perché i disguidi evidenziati anche dal collega Manzoni si erano effettivamente verificati: molti candidati non avevano potuto accedere alle agevolazioni tariffarie ed erano dovuti ricorrere ad altre agenzie, con disguidi significativi anche per lo sviluppo positivo della loro campagna elettorale. Riteniamo che aver risolto questo problema, anche nel senso interpretativo che ho indicato, sia oltremodo importante per la corretta informazione degli elettori, affinché il diritto di voto sia un diritto pieno e, soprattutto, esercitato con la dovuta ed opportuna informazione.

Questo provvedimento è necessario, anche perché sarebbe impossibile per gran parte di noi affrontare una campagna elettorale sostenendo in pieno i costi postali, come si era tentato di fare in quest'ultima tornata, se non fosse intervenuto il decreto-legge in questione. Il Governo è quindi intervenuto opportunamente, anche se in modo tardivo, per risolvere questa situazione incresciosa con le Poste italiane e noi speriamo che con l'approvazione di questo provvedimento potremo affrontare le prossime campagne elettorali con la consapevolezza di un diritto pieno in materia di agevolazioni

tariffarie, sancito in una normativa quadro di riferimento, senza dover ricorrere ulteriormente ad interpretazioni autentiche dei testi legislativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, spero sia chiaro che l'emendamento 1.5 della Commissione, il quale garantisce una copertura di 8 miliardi per le spese postali relative alle consultazioni elettorali indette per l'anno 1998, deve essere inteso nel senso che la copertura riguardi l'intero anno 1998, comprese quindi le consultazioni che si svolgeranno nel mese di novembre prossimo. Ciò deve essere fuori discussione, altrimenti lo stanziamento di 8 miliardi, se riferito soltanto alle elezioni già avvenute, sarebbe quanto meno spropositato, come hanno avuto modo di dire altri colleghi. Ci associamo anche alle critiche per i ritardi di cui il Governo si è reso responsabile emanando un decreto-legge in palese ritardo rispetto alle esigenze che tutti i movimenti politici hanno dovuto affrontare nel distribuire il materiale per l'informazione politica.

Ci auguriamo che l'ordine del giorno, sottoscritto anche dal nostro gruppo, il quale impegna il Governo fin dal 1° gennaio 1998, serva a portare quella chiarezza che finora è mancata completamente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.5 della Commissione.

Gli emendamenti Menia 1.1 e Migliori 1.2 risultano ritirati.

La Commissione invita infine i presentatori degli emendamenti Giovanardi 1.4 e Lavagnini 1.3 a ritirarli, in caso contrario il parere sarebbe negativo.

PRESIDENTE. Confermo che gli emendamenti Menia 1.1 e Migliori 1.2 sono stati ritirati.

Il parere del Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore: riteniamo molto significativo l'emendamento 1.5 della Commissione, che rappresenta un passo avanti nella direzione di una chiarificazione; ci affidiamo al voto dell'Assemblea, ma ci sembra che tale emendamento sia assai sensato.

Devo poi una breve risposta all'onorevole Giovanardi. Va sottolineato che la previsione di spesa richiede una verifica puntuale, anche perché si tratta di un corrispettivo alle poste, che essendo una società per azioni hanno un bilancio assai preciso. La previsione qui contenuta è relativa al numero degli elettori potenziali interessati alle consultazioni elettorali del 1998 e, se l'onorevole Giovanardi lo desidera, possiamo anche fornire dati più precisi. La previsione di spesa, comunque, si riferisce alle consultazioni precedenti e alla media ponderata *pro capite* per quanto riguarda il compenso che, naturalmente, dovrà poi essere precisato: quello indicato è un tetto, non è una previsione di spesa definitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, dopo le precisazioni del Governo, mantiene il suo emendamento?

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giovanardi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5 della Commissione.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	431).

Passiamo all'emendamento Lavagnini 1.3.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, lo ritiro e ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno, che auspico il Governo voglia accogliere, anche in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavagnini.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4890)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4890 sezione 3).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Grimaldi ed altri n. 9/4890/1.

Capisco che in tempo reale si possano commettere delle *gaffe*, onorevole Lavagnini, ma, mi scusi, non capisco proprio il senso del suo ordine del giorno n. 9/4890/2.

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, questa non è una questione tra lei e il Governo. Se consente, dovrebbe consegnarlo anche alla Presidenza perché possa essere valutato. Capisco tante cose, ma alcune sono un po' incomprensibili...!

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Non comprendo perché...

PRESIDENTE. Anche lei...!

GIACOMO GARRA. ...per l'ordine del giorno n. 9/4890/1 sia stato indicato come primo firmatario l'onorevole Grimaldi. Gradirei che venissero letti...

PRESIDENTE. No, Bielli, Bielli ed altri.

GIACOMO GARRA. Bielli, Migliori, Garra...

PRESIDENTE. Bielli, Migliori, Grimaldi, Dussin, Jervolino Russo, tutti quelli che sono scritti, alcuni in modo non leggibile e quindi anche in questo caso incomprensibile.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, lei ha ragione nel dire che non si tratta di una questione personale fra il simpaticissimo collega Lavagnini e il Governo. Se l'ordine del giorno del collega Lavagnini riprende il contenuto del suo emendamento 1.3, a me, che non l'ho letto, perché non l'ho ricevuto, sembra francamente improponibile, perché indica un diverso sistema di copertura. Ora, mi pare impossibile votare l'articolato del decreto-legge con un sistema di copertura e poi accettare un ordine del giorno che indica un sistema di copertura diverso.

Dico questo senza averlo letto, ma desumendone il contenuto dall'emendamento Lavagnini 1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, mi dispiace, ma credo che obiettivamente il presidente Jervolino Russo abbia ragione, nel senso che il suo ordine del giorno è inammissibile, così come è formulato. Se lei lo riformulasse per venire incontro ai rilievi testé sollevati, potremmo riprenderlo in considerazione.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Bielli ed altri n. 9/4890/1, e a quella di tutti gli altri firmatari, senza offesa per nessuno, in quanto va esattamente nello spirito del parere che ha espresso la IX Commissione nel rinviare ad una trattazione organica dell'argomento la revisione delle agevolazioni postali in campagna elettorale.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, l'ordine del giorno che ho presentato cerca di diminuire ciò che il decreto-legge prevede di prelevare dall'accantonamento del Ministero della difesa destinato ad alcuni provvedimenti *in itinere* e soprattutto a coprire le spese per i volontari a ferma breve. Tale accantonamento non potrebbe più essere realizzato se questa copertura fosse messa a disposizione del provvedimento.

Oltre tutto, non voglio rileggere il parere della Commissione bilancio, che dovrebbe essere agli atti, ma in esso si precisa che le quote dei fondi speciali non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste dalle relative tabelle, per la copertura finanziaria di

provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, salvo che essi riguardino spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse. Signor Presidente, se non è possibile trasformare il mio emendamento in ordine del giorno, chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Purtroppo, mi chiede due cose impossibili. Per quanto riguarda la prima, abbiamo già votato gli emendamenti e stiamo esaminando gli ordini del giorno; non si può tornare indietro!

Per quanto riguarda la seconda richiesta, purtroppo devo confermare che qui si tratta di materia finanziaria: quindi mi dispiace molto, ma la Presidenza non può ritenere ammissibile il suo ordine del giorno, a meno che lei non lo riformuli evitando il dato di aggravio in termini finanziari.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bielli n. 9/4890/1?

VALTER BIELLI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione. Colgo l'occasione per ricordare al collega Garra che ho firmato per primo l'ordine del giorno al fine di evidenziare il fatto che è stato presentato da tutti i gruppi della Commissione.

GIACOMO GARRA. D'accordo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4890)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Anch'io rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Coordinamento — A.C. 4890).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4890)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4890, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, recante disposizioni urgenti riguardanti agevolazioni tariffarie e postali per le consultazioni elettorali relative agli anni 1997 e 1998 » (4890): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì ...</i>	431).

L'onorevole Giannotti segnala il mancato funzionamento del dispositivo di voto nella sua postazione. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Dameri ed altri; Tremaglia ed altri: Nuove norme sui Consigli degli italiani all'estero (2997-3227) (ore 16,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Dameri ed altri; Tremaglia ed altri: Nuove norme sui Consigli degli italiani all'estero.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno rinunciato alla replica il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2997)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 29 maggio della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 10 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; CCD: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 1 minuto; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 17 minuti;

alleanza nazionale: 16 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 14 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

(Esame degli articoli — A.C. 2997)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione delle proposte di legge.

Comunico che la Commissione bilancio ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo licenziato dalla Commissione di merito a condizione che l'articolo 29 sia sostituito dal seguente:

« Articolo 29

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi annui a decorrere dall'anno 1998,

si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cavaliere 4.3, 4.8 e 5.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato o in contrasto con i principi generali della vigente normativa in materia contabile;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 ».

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2997)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2997 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SILVANA DAMERI, *Relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti Cavaliere 1.1, 1.2 e 1.3 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo concorda, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, i tre emendamenti da me presentati all'articolo 1 si muovono sulla stessa falsariga: tendono a sottolineare che il provvedimento in esame dovrebbe occuparsi, in realtà, solamente dei cittadini italiani che risiedono all'estero e non — al contrario — dei cittadini stranieri (anche se di origine italiana).

Ovviamente tutte le strutture che saranno create staranno in piedi e verranno alimentate grazie ai finanziamenti del Ministero degli affari esteri, cioè con soldi provenienti dai contribuenti italiani e presumibilmente in maniera sostanziosa dai contribuenti padani. Ecco perché queste norme dovrebbero riguardare i cittadini italiani e non persone che hanno altro titolo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato sì	42
Hanno votato no .	329).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cavaliere 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere.

Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. In questo caso è assolutamente chiaro l'obiettivo dell'emendamento.

Il testo del comma 2 recita: « il Consiglio degli italiani all'estero è l'organo di rappresentanza democratica degli italiani ». Ritengo si debba chiarire che è l'organo di rappresentanza democratica dei cittadini italiani. L'emendamento tende dunque a chiarire il soggetto: il termine « italiani » è infatti vago ed ambiguo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	388
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì	47
Hanno votato no .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	392
Astenuti	9
Maggioranza	197
Hanno votato sì	350
Hanno votato no ..	42).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2997)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2997 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

SILVANA DAMERI, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento Cavaliere 2.1 è contrario, perché il testo del comma 3 impegna alla promozione e alla diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana.

Credo che opportunamente il collega Niccolini, intervenendo ieri nella discussione sulle linee generali, abbia ricordato come proprio nelle nostre comunità all'estero sia forte il senso di appartenenza nazionale di quei cittadini che provengono dalle varie regioni d'Italia, visto che il fenomeno migratorio ha interessato tutto il nostro paese. È dunque importante che la legge che stiamo per approvare ponga un accento sulla promozione della cultura e della lingua italiana.

L'emendamento proposto dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania vorrebbe introdurre un elemento che sul piano culturale assume una « piega » particolare che la Commissione non condivide. Naturalmente nulla osta a che siano le regioni e non le associazioni regionali a farsi promotrici delle esperienze regionali. Ci sembra però più importante che la legge dello Stato proponga la promozione e la diffu-